SCARPE ROSSE, COME PETALI SPARSI

(ad ogni donna vittima di violenza)

Le tue parole, nettare e veleno,
incanto o sortilegio per soffocare il cuore.
Frammenti di “perdono”,
lo spazio di un respiro,
quando il respiro manca
ghermito da una morsa.
L’anima arranca su barricate oscure
e fessure di pareti acute,
roventi come piombo fuso,
in gola l’arsura, graffi di fuoco le carni.
E in quell’abisso
la bocca che prega e lamenta,
bocca di luna spaccata,
l’anima stanca, inchiodata,
codice arcano e sentenza.
Furono squarci di cuore e pugnali,
parole scandite di sangue,
parole e silenzi e condanna,
come grida taglienti sui letti di canna
e tormenti e catene,
come schiava bottino di guerra.
Ero nata per essere gioia,
ma anche aroma di fiori
e fragranza lieve di mandorlo,
su arabeschi di vento.
Sono fiore che dischiude la terra,
ho piedi scalzi tra filari di tigli,
scarpe rosse come petali sparsi,
la mia anima è nenia di vento,
ciò che resta di un massacro d’amore.

Assuntina Marzotta